

[ SERVIZI ] Il neo costituito Cai associa circa 10mila agromeccanici. Con un ruolo strategico per l'innovazione

# Unima-Confai, contoterzisti assieme

[ DI BEATRICE TONI ]

**D**alla debolezza delle divisioni alla forza dei progetti comuni.

Unima e Confai hanno appena costituito il "Coordinamento agromeccanici italiani". Acronimo, Cai, come il Club alpino italiano (sarà un caso?).

Assieme fanno una voce sola per 10mila contoterzisti italiani. Sinonimo di innovazione tecnologica veicolata nei campi, macchine *in primis*, oltre a consulenza agronomica e commerciale. Servizi, in una parola. La crisi che attanaglia anche il settore primario e la rivoluzione che la Pac porterà hanno risospinto Unima e Confai lungo un percorso comune. Quasi dieci anni dopo quel «noi industria, loro agricoltura» che li aveva divisi.

Cai non sarà una semplice somma di forze, ma una strategia da rafforzare e organizzare uniti, giorno dopo giorno, su più livelli: sindacale, politico, tecnico (vedi la partecipazione in Enama) ed economico (perché il denaro costa...).



[ Silvano Ramadori.

L'obiettivo? «Coordinare agricoltura e servizi con un'integrazione e un coinvolgimento della base associativa a testimonianza di una visione unitaria del settore primario» recita il comunicato comune.

Quale visione esattamente? Il presidente di Unima, **Silvano Ramadori** parte da lontano, dalla globalizzazione che inasprisce la competizione, dagli inestirpabili vincoli burocratici e normativi italiani che appesantiscono i costi aziendali, dall'urgenza di razionalizzare e innovare tecniche colturali e macchine; dal fatto che, nonostante gli sforzi, le aziende agricole sono alle prese con voci di spesa incompressibili.



[ Leonardo Bolis.

E quindi? «Quindi il contoterzista può avere una funzione imprenditoriale complementare a quella agricola nel raggiungere l'obiettivo della competitività». Vuol dire macchine più innovative, sicure, ammortizzabili in meno anni, condotte da professionisti a costi di esercizio minori.

**Leonardo Bolis**, presidente di Confai, taglia corto: «Non si può cancellare il futuro. Avanti con questo finanziamento». E ridisegna l'identikit degli agromeccanici: «Una volta lavoravano per le aziende più piccole. Oggi lavorano anche, e soprattutto, per le più grandi. L'impressione è che le realtà di minori dimensioni stiano uscendo dal mercato. Non a caso au-

menta l'offerta di terreni in affitto». Ieri e oggi.

La recentissima *liaison* Unima-Confai prevede fra l'altro un'azione comune dentro Enama, Ente nazionale di meccanizzazione agricola, riferimento per la meccanizzazione agricola e lo sviluppo di tecnologie innovative. «Sede in cui il Cai potrà confrontarsi con istituzioni e associazioni agricole proponendo soluzioni razionali per il sistema produttivo agricolo» dicono i due presidenti.

Torna l'impegno comune anche in Unicaa, il "Caa" delle imprese agromeccaniche. Linea d'azione comune anche nella definizione del Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) dei dipendenti.

L'appuntamento con Cai è alle prossime fiere, eventi e manifestazioni dove sarà promossa la validità tecnica, economica e professionale della categoria. E un'agricoltura sempre più ecosostenibile, tecnologicamente avanzata nonché competitiva. ■

## [ PSR «L'innovazione siamo noi»

**M**odernizzare l'agricoltura italiana grazie ai contoterzisti e con l'aiuto delle risorse messe a disposizione dai Psr. La sfida della competitività è tutta lì.

La realtà, invece, è altrove. Da una parte fondi Ue «solo in parte assegnati ad agricoltori e coltivatori diretti». Dall'altra, una sfida tecnologica e una modernizzazione che il nostro Paese fatica a cogliere rispetto ad altri. Eppure efficaci cinghie di trasmissione di strategie e progetti di sviluppo sarebbero proprio loro, gli agromeccanici «integrati, complementari alle aziende agricole perché hanno ricadute dirette» sostiene Ramadori. «Gli agromeccanici sono inseriti

nel mondo agricolo (ma non siamo lap!) e questo va riconosciuto: in Lombardia abbiamo già ottenuto l'albo» rincara Bolis.

«Le aziende agromeccaniche sono più strutturate, più moderne, al passo con le tecnologie e più competitive sui prezzi anche per gli agricoltori» ma il rubinetto dei finanziamenti destinati alla meccanizzazione, dall'Artigiancassa alla Sabatini, è ormai chiuso.

Ora il Cai promette di «rafforzare l'azione già condotta da entrambe le associazioni a livello nazionale e comunitario per vedere riconosciuto il diritto dei contoterzisti agricoli quali protagonisti imprescindibili nei processi del sistema e quindi nelle risorse della Pac». Vedremo chi sarà più pronto a raccogliere la sfida.

■ B.T.